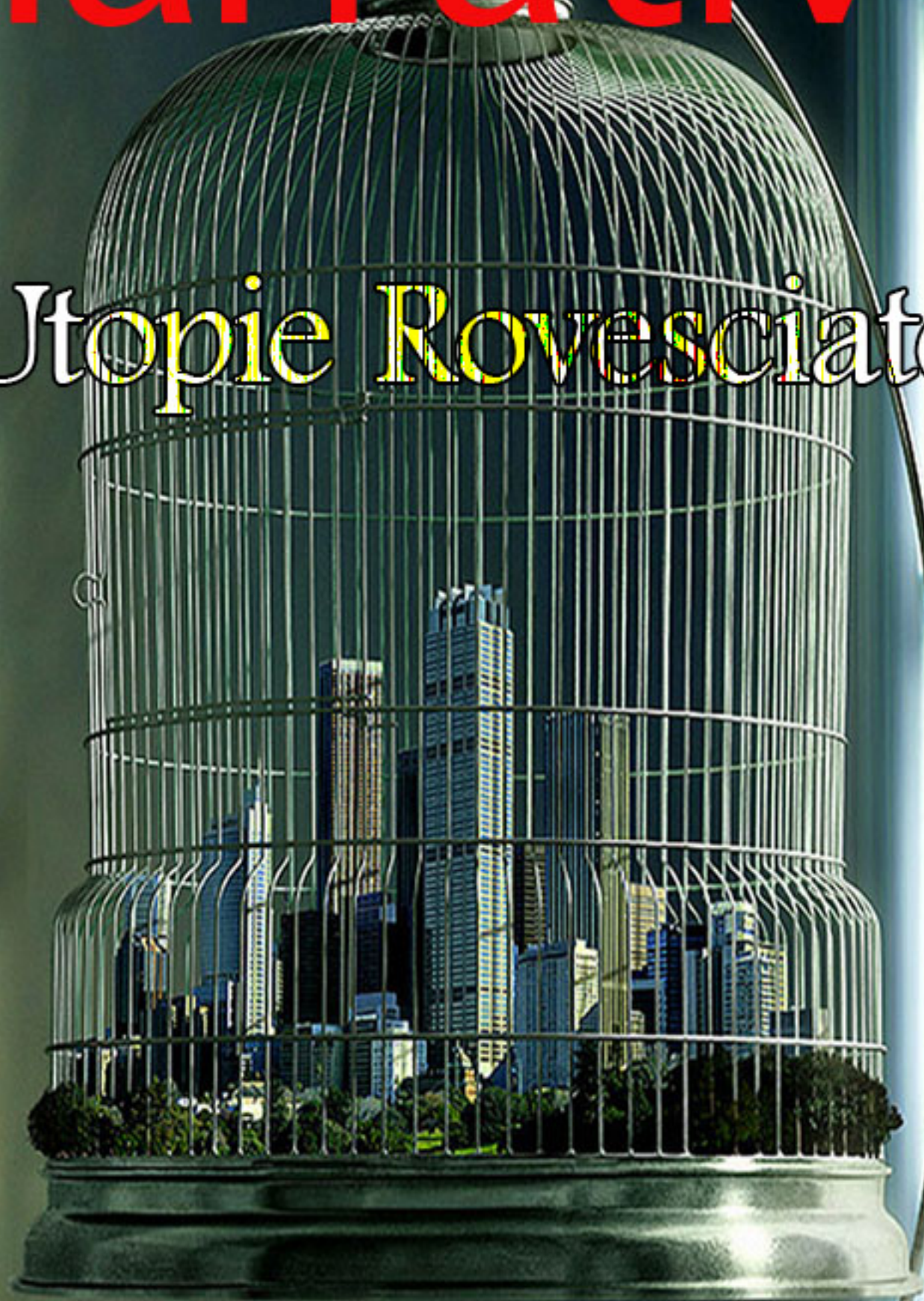


INGERENZE
narrative

Utopie Rovesciate



Ciao,

L'imperialismo non ha mai cessato di operare con genocidi guerre e distruzione verso chiunque si opponesse alle sue necessità. Una lunga catena di interventi dall'Iraq, alla Libia, alla Siria ha accompagnato la sua espansione globale. Ma oggi l'imperialismo in crisi e la "cricca di Stati" che governa il mondo non possono accettare che si contrapponga al loro dominio la benchè minima ribellione, anche quella dei paesi che vorrebbero affacciarsi al mercato capitalistico internazionale richiedendo che una parte maggiore dei profitti rimanga a casa propria come la Russia e la Cina. Non hanno esitato sotto la direzione di Washington a scatenare una guerra in Ucraina contro la Russia per questo scopo si preparano ad estendere l'attacco alla Cina, dichiarando apertamente che l'ordine in medioriente è necessario per indirizzare risorse ed armi verso il Pacifico. La questione palestinese è dunque un tassello di questa guerra permanente. Palestina è il mondo. L'iniziativa della resistenza palestinese è una nuova risposta anticoloniale all'ordine economico e sociale che dispiega la sua barbarie a tutte le latitudini. In occidente gli strumenti del controllo sociale, della digitalizzazione della vita, della ristrutturazione tecno industriale stanno schiacciando ulteriormente l'esistenza degli sfruttati e l'intera società. Si costruisce un controllo invasivo tecnologico tentando di rendere le nostre vite pure appendici individuali del sistema di sfruttamento, il cui solo scopo sociale è sempre di più quello di sostenere il dio supremo del profitto, sotto la guida di algoritmi ed intelligenze artificiali. Le emergenze permanenti sono il mantra quotidiano con cui si giustificano repressione e controllo. In vista di ulteriori passaggi di questa guerra, si cerca di imporre a qualsiasi voce che si leva in sostegno della lotta palestinese la dissociazione dalle sue direzioni politiche e militari e nella sostanza dalla loro resistenza. Proprio nel momento in cui la resistenza palestinese ha ribadito l'impossibilità di convivere con la "pace di morte e sottomissione" a cui la popolazione è sottoposta, ha inferto un colpo militare e politico senza precedenti ad Israele ed all'imperialismo, un coro di distinguo e perplessità attraversa alcune fila dei cosiddetti solidali e pacifinti. La vera colpa di Hamas è quella di rappresentarne in questo momento lo spirito e la decisione di ribellarsi. Per questo si usano bombe da 2000 libbre e si massacrano in massa donne e bambini, le une e gli altri ritenuti giustamente colpevoli e consapevoli di non voler accettare la propria sorte. Tutti possibili futuri terroristi, ovvero combattenti. Dunque, al contrario di quanto propagandato la resistenza dei palestinesi è tutt'altro che cieca e barbara. Si tratta perciò di un segnale di come sempre di più le contraddizioni della società globale del controllo e dello sfruttamento, il capitalismo onnipotente della finanza e della tecnologia e delle armi sofisticate può essere messo in difficoltà proprio laddove sembra invincibile.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/palestina23/Palestina-mondo.pdf>

Esattamente come in Ucraina, quindi, anche in Palestina le forze che combattono contro l'imperialismo USA-NATO mettono in campo una strategia di logoramento delle forze avversarie, ed in entrambe i casi puntano sul fattore tempo per mettere in difficoltà il nemico. Che, oltretutto, si trova oggi ad essere impegnato su due fronti, con le difficoltà dell'uno che si riverberano sull'altro, mentre i suoi avversari agiscono separatamente. A riprova che la geografia è ineludibile, e che la politica non può prescindere. Oggi la situazione globale è che i tradizionali strumenti del dominio imperiale anglo-americano, la potenza talassocratica e la proiezione a grande distanza, hanno fatto il loro tempo e risultano inadeguati. L'impero è costretto a combattere guerre assai problematiche ed impegnative, su fronti diversi; e sia la potenza navale, che quella derivante dalla più estesa rete di basi militari della storia, rischiano di risolversi in un problema più che in un autout. Per la semplice ragione che i nemici non sono più così deboli da poter essere rapidamente schiacciati, ma anzi possono a loro volta colpire, e sanno scegliere le strategie e le tattiche più efficaci per combattere. L'impero ha perso la sua arma più potente, la capacità di

deterrenza. E, costretto ad usare la forza in tempi e modi che non gli sono congeniali, arretra. I suoi nemici, invece, lo sfidano, non arretrano più dinanzi alla minaccia. Ingaggiano il combattimento, ne impongono i tempi ed i modi. E per vincere, gli basta resistere un minuto in più.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/catabasi.pdf>

Mario Soldati già nel 1974 anticipava, con impressionante precisione, molte, se non tutte, le follie che stiamo vivendo: Le prime distopie letterarie, cioè le ‘utopie rovesciate’, nascono all’inizio del XX° secolo per mettere in guardia la società da possibili strumentalizzazioni autoritarie delle conquiste scientifiche, prospettando forme di controllo sociale senza precedenti nella storia. L’immaginario distopico ha origine da un duplice trauma: l’accelerazione forsennata del progresso tecnico-scientifico, visto come agente di disumanizzazione/alienazione e di distruzione dell’ecosistema, poi quello provocato dall’affermazione di regimi dittatoriali come quelli fascista, nazista e stalinista. La cosiddetta ‘narrativa di anticipazione’ che descrive in termini pessimistici il futuro dell’umanità, lo fa sulla scorta delle considerazioni formulate osservando i regimi totalitari del primo Novecento. “Lo smeraldo” (1974) di Mario Soldati, è un esemplare anomalo nel panorama letterario italiano del Novecento. *...il mio libro contiene una visione in parte fantastica, in parte basata su convincimenti che mi auguro sbagliati. Non ho mai scritto un libro così, non assomiglia a nessuna delle mie cose.* Lo smeraldo risulta pertanto, nel suo complesso, un romanzo visionario, onirico, surreale, distopico e post-apocalittico che racconta efficacemente l’angoscia e l’incertezza per un futuro desolante. Mario incontra per le strade di New York un misterioso individuo, il Conte Cagliani, cittadino belga ma «old newyorker». I due iniziano a discutere, e Cagliani lo invita a casa sua per cena. Mario, suo malgrado, decide di andare da solo. Il viaggio nella metropolitana assume le sembianze di un percorso sinistro: in una notte di pioggia dalle tinte cupe, Mario attraversa luoghi deserti e spettrali che si alternano ad ambienti sotterranei affollati da masse frenetiche di individui anonimi. Si tratta di immagini fulminee che rimandano, per suggestioni ossessive, all’angosciante futuro dell’umanità. Secondo Cagliani attraverso le pietre, in particolare quelle preziose, è possibile avere conoscenza e addirittura fare esperienza di quel che accadrà in futuro. Il futuro che prospetta Soldati è quanto mai spaventoso e terribile, perché proiezione del presente italiano del 1974, minacciato da una possibile guerra nucleare e funestato dalla lotta eversiva e dal terrorismo: d’altra parte, non è un caso che gli anni Settanta rappresentino ‘l’età dell’oro’ della distopia italiana novecentesca. ... Mario si risveglia in un futuro imprecisato, senza cognizione del tempo. Roma è distrutta: è un territorio-cuscinetto in rovine, deserto e inaccessibile. I pontefici sono due: uno, ad Aquileia, per la Confederazione del Nord e uno, a Malta, per la Confederazione del Sud. Il mondo del futuro viene quindi descritto come reduce da un terribile conflitto mondiale e piegato sotto la forza di due governi che hanno instaurato, nella loro porzione di pianeta, una propria dittatura militare. La linea di confine è invalicabile: i due mondi non possono comunicare tra loro ed è severamente proibito passare da un polo all’altro. Costante e asfissiante è l’atmosfera di sospetto perenne e di diffidenza nei confronti di tutto e di tutti. Alle visioni atroci di cittadine e di villaggi ridotti a montagne di macerie, si alternano solo alcuni momenti di pace idilliaca, nel rigoglio della natura. La conclusione di questa epopea onirica è quindi assolutamente tragica: un incubo, piuttosto che un sogno, dal quale il protagonista si sveglia, augurandosi che non sia profetico. Nel romanzo di Soldati sono presenti ben due regimi dittatoriali che attuano un rigido dominio sulla vita della popolazione e usano la tecnologia (videofoni) a fini inquisitori. Non esiste più la proprietà privata, è proibito il consumismo e l’unica industria è quella militare. La tortura è addirittura utilizzata come mezzo di sorveglianza. Il cinema è disprezzato, dimenticato, ignorato. Abolita l’istituzione familiare, viene praticato un serrato controllo delle nascite e si incentiva l’omosessualità.

“D'altra parte, mi dicevo che qualunque forte organizzazione militare implica fatalmente l'omosessualità; e che quella proibizione, anzi quell'impossibilità, [...] di conoscere, di allevare, di educare i figli, significava che si era voluto scoraggiare e distruggere la famiglia. Perché si era voluto distruggerla? Si era finalmente capito che la salvezza, oltre il benessere, dell'umanità dipendeva da una rigida regolamentazione e programmazione delle nascite? E per la stessa ragione si era forse cercato di favorire in ogni modo l'omosessualità sia maschile che femminile?”

L'ostilità nei confronti dei legami affettivi e familiari è un tratto ricorrente nei romanzi 'distopico-dispotici': è peraltro già presente ne “Il mondo nuovo” di Aldous Huxley, il capostipite del genere. «La rivoluzione sessuale è un punto irrisolto di tutte le utopie. La famiglia, come prevedeva Freud, non è risultata sostituibile, ma proprio per questo il motto “every one belongs to every one else” che Huxley deride tra le stupide formulette della sua società “in bottiglia”, rimane una istanza inadempita». Nell'attraversamento di un antico centro cittadino, quello di Acquapendente nei pressi di Viterbo, i personaggi entrano in pieno contatto con la devastazione:

Curiosamente, nel vecchio centro ottocentesco e medievale, il disastro pareva meno terribile. Incominciammo a capire allora che esistono come tre classi di rovine: tre diversi generi di disgregazione. Il peggiore, il più impressionante, era quello delle costruzioni più moderne: il ferro e il cemento, forse perché più resistenti, sembravano esplosi dall'interno: putrelle, profilati, tondini si levavano aguzzi, arrugginiti, contorti fino al cielo; e i blocchi biancastri di calce, qua sbocconcellati o polverizzati, là interi ma corrosi e spugnosi come per una lebbra, erano ammonticchiati nelle più varie forme, nelle più bizzarre combinazioni, in una scenografia involontaria dell'angoscia, in uno spasimo della catastrofe durato pochi istanti e immobilizzato per sempre. Dei mucchietti di tritume erano sparsi, quasi nascosti qua e là. Non ci avvicinammo, non volevamo vedere meglio. Ma il sottile fetore che ancora emanava, e le bestie che li frequentavano, frotte nere e affaccendate di topi, sciame librati e oscillanti di insetti, semoventi poltiglie di formiche, non lasciavano dubbi. Ci allontanavamo ogni volta con brevi corse stremanti, coprendoci di sudore. La disgregazione delle case in mattoni non ha un aspetto così atroce: il colore rosso, e quello verde, dell'erba che vi cresce sopra e intorno, le trasformano, specialmente se viste a distanza, in qualcosa di naturale e di pittoresco. La pietra, infine, la pietra delle vecchie case e delle chiese rivestite di edera, può anche avvicinare la fantasia: come se prima o poi avesse dovuto incontrare quel destino, assumere quella vaghezza sepolcrale e quella malinconia piranesiana. Ad Acquapendente, nella distruzione generale di tutto, cioè non solo degli originari resti romani ma anche degli inerti e crudi restauri eseguiti dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, la facciata e il portico della basilica di San Sepolcro avevano addirittura riguadagnato la perdita bellezza. Senza contare che, per un caso inspiegabile, tra le rovine di mattoni e pietra, non scorgevamo mai bestie né insetti: i rimasugli dei poveri cadaveri della terza guerra mondiale parevano misteriosamente scomparsi. Ma quanti anni fa era dunque scoppiata questa terza terribile guerra? Quando, esattamente, erano stati lanciati satelliti atomici? Eccetera, da leggere.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/Soldati.pdf>

Coloro che sono religiosi in un certo senso stanno aspettando la Seconda Venuta o qualunque cosa della fine dei tempi in cui crede la loro religione perché tutti i segni sono lì. Coloro che sono fanaticamente verdi aspettano che il mondo imploda a causa delle emissioni di carbonio e del cambiamento climatico perché ci sono tutti i segnali. Coloro che sono assorbiti finanziariamente aspettano la fine del denaro come lo conosciamo e, quindi, dell'intero scopo della vita. Coloro che sospettano che i virus e/o i loro antidoti ci stiano uccidendo tutti sono rinchiusi nelle loro maschere e nella loro miseria. Coloro che pensano che sia in arrivo un asteroide o una guerra nucleare o un genocidio umano tramite

intelligenza artificiale o che gli alieni siano impegnati in massacri umani... beh, ci sono tutti i tipi di variazioni sul tema. Qual è il maledetto punto, comunque? Come puoi essere segretamente felice per la fine dell'umanità? Senza che tutta quell'angoscia esistenziale da caduta dell'Impero Romano simile alla Repubblica di Weimar si manifesti come illuminazione culturale. Quindi ... supponiamo che dovremo tutti affrontare il futuro nel miglior modo possibile. Quindi fai qualcosa che plasmi il futuro in meglio. E puoi iniziare fermando l'odio divisivo e promuovendo la pace. Che ne dici di quello? Semplici atti di gentilezza reciproci potrebbero essere un buon inizio. Nonostante oggi sia un passatempo nichilista popolare vivere nella propria bolla su un cellulare, in realtà essere aperti e presenti nel mondo è una buona cosa a cui aspirare. Potrebbe valerne la pena. Sii gentile. Fine. Non un verme.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/ancoravivo.pdf>

E' tutto grazie

Buon anno

Siate felici se potete.

Saluti Maurizio

www.reteccp.org